

L'APPROFONDIMENTO Doppio colloquio con Felice Achilli, primario a Desio, e don Matteo Panzeri

Dopo il Covid quale futuro?

«Serve ricordare per migliorarci»

di **Federica Signorini**

«La pandemia è stata come un grande evidenziatore giallo. Sta a noi il dovere di non distogliere lo sguardo». Il dottor **Felice Achilli**, primario di cardiologia all'ospedale di Desio, mette a tema il discorso di senso che - a più di un anno dallo scoppio della pandemia - si impone a ogni livello. Non solo nelle stanze d'ospedale, per ritrovare la vocazione profonda delle professioni sanitarie, ma nella società ad ogni livello.

Interverrà nell'incontro di lunedì 10 organizzato da Comunione e Liberazione Alta Brianza, provocatoriamente intitolato "Possiamo accontentarci di vivere aspettando che tutto passi?". Aprire il dibattito su un simile interrogativo significa guardare negli occhi il fatto che «ciò che è accaduto ha sconvolto tante cose, tante certezze, ha fatto ritornare a galla aspetti che normalmente non vediamo. Chi per mesi ha lavorato in prima linea, ha fatto i conti con qualcosa di totalmente

nuovo e sconosciuto. Si è trovato disorientato rispetto al vecchio paradigma per cui per ogni problema c'era una specifica soluzione». Ha dovuto accogliere «la paura dei pazienti, la paura del contagio. La dimensione umana della medicina non eravamo più abituati a viverla, ma serve ora che si decida, ognuno, di esserci veramente. Di attraversare il presente non aspettando che passi, ma avendo il coraggio di nuove decisioni». Partendo da un così profondo sconvolgimento, infatti, «serve ora ricostruire. Non semplicemente tornando a come eravamo prima: non è sufficiente. Servono energie nuove, non solo a livello sanitario ma in tutti gli ambiti della vita e professionali. Serve essere realisti, vedere le criticità, agire a partire realmente dai bisogni».

Tocca i temi della consapevolezza e della proiezione al futuro, ripartendo dalle ferite della pandemia, anche **don Matteo Panzeri**. Dal 2002 sacerdote a Milano, a di-

cembre si è trovato ricoverato per

Covid. Uscito dall'ospedale, ha scritto il libro "Curato. Quando chi ti guarisce ti salva" (Effatà editrice). «Ho ritenuto fosse il caso di fare un racconto di quello che mi era successo: narrare per ricordare». È importante a livello individuale e sociale, perché «se ci fosse rimozione, rischieremo di avere conseguenze devastanti. Invece ricordare, pur con il disagio che questo può portare con sé, serve per trarre insegnamenti dall'esperienza». Nel suo caso, ed è quello che proverà a raccontare venerdì 14 maggio in una serata organizzata dall'Azione Cattolica del Decanato di Carate Brianza dove ha seguito quest'anno il percorso di "lectio divina", «ho scoperto che nel guarire sono essenziali le relazioni, a cominciare da quelle con chi della cura ha fatto la sua pro-

fessione. Ci sono nella nostra società tante "pepite d'oro", brave persone. Dobbiamo ricordarcelo,

per restituire a noi stessi la lettura di una società positiva. Umanità, resilienza, competenza. Si sono mostrate in tante persone durante questa emergenza». In sintesi, don Matteo fa un'operazione di «ricordo per vivere con responsabilità il presente e progettare responsabilmente il futuro».

Il dottor Achilli e don Panzeri saranno affiancati nei loro interventi, rispettivamente, da don Ignacio Carbajosa e dal dottor Alfredo Molteni. ■

La lezione

«Serve ricostruire. Non tornando a come eravamo prima: non è sufficiente. Servono energie nuove»



Peso: 61%

SERATE ONLINE

Due incontri promosso da Azione cattolica e CI

Grandi testimoni per riflettere sui temi che la pandemia da Covid-19 ha fatto emergere in maniera dirompente.

Il 10 maggio, Comunione e Liberazione Alta Brianza propone l'interrogativo: "Possiamo accontentarci di vivere aspettando che tutto passi?". Ci si misureranno don Ignazio Carbajosa, autore di "Testimone privilegiato. Diario di un sacerdote in un ospedale Covid" (ed. Itaca), e il dottor Felice Achilli, primario di cardiologia dell'ospedale di Desio e presidente dell'associazione "Medicina e Persona". Su Zoom, ID riunione: 882 9738 5007; passcode: 385847.

Il 14 maggio alle 21, l'Azione Cattolica del Decanato di Carate presenta "Prendersi cura. Un paziente prete e un medico cristiano di fronte alla malattia". Con la moderazione della giornalista Marta Valagussa, intervengono don Matteo Panzeri e il dottor Alfredo Molteni, direttore dell'Unità complessa di ematologia dell'Asst Istituti ospedalieri di Cremona. L'incontro sarà proposto in diretta streaming sul canale YouTube dell'Azione Cattolica ambrosiana (acmilanotv) e il link per la visione sarà disponibile su acdecarnatocarate.it.

La pandemia di Covid-19 ha impattato fortemente sul sistema sanitario regionale e nazionale



Peso:61%